

Relazione di sintesi dell'attività svolta nell'anno 2006/2007

***dott. Lorenzo SALAZAR
Membro del Gabinetto del
Vice Presidente Frattini
Commissione Europea
BRUXELLES (BELGIO)***

NOTA SINTETICA PER IL CSM

Lorenzo SALAZAR, Magistrato di Cassazione, nominato con D.M. 19 marzo 1983, fuori ruolo in quanto distaccato dal 1° gennaio 2005 in qualità di membro del Gabinetto del Vice Presidente della Commissione europea, Franco Frattini, Commissario responsabile per la Giustizia, Libertà e Sicurezza.

CONTESTO ISTITUZIONALE E CARATTERISTICHE OPERATIVE DELL'ATTIVITA' SVOLTA:

La mia attività in seno al Gabinetto del Vice Presidente della Commissione europea prevede, alla pari degli altri membri, competenze "di portafoglio" e "di collegio" (vale a dire esterne rispetto al portafoglio Giustizia, Libertà e Sicurezza – JLS).

Nel quadro delle prime sono responsabile dell'intero settore del diritto penale corrispondente alla attività della "Direzione D" della Direzione Generale JLS (direzione per la quale lavorano oltre 100 persone).

Nell'ambito delle seconde seguo l'attività dei portafogli di altri Commissari nei settori OLAF, Audit, Fiscalità e Dogane, Agricoltura e Pesca.

Venendo alle competenze di portafoglio, i principali settori seguiti sono la cooperazione giudiziaria penale, quella di polizia, la lotta alla criminalità organizzata e finanziaria, la gestione dei programmi di finanziamento inerenti. Attesa la sua vastità il sotto-settore terrorismo è attualmente condiviso con un altro collega di Gabinetto. Nell'ambito delle mie competenze rientra altresì la materia della formazione giudiziaria

L'attività svolta va da quella tipicamente "legislativa", legata alla partecipazione alla concezione, scrittura ed approvazione di tutte le iniziative legislative nel settore di competenza (nel quale (la Commissione ha un potere di iniziativa "condiviso" con gli Stati membri), a quella più tipicamente di Gabinetto legato all'attività del Vice Presidente (consulenza giuridica, stesura di testi e discorsi, parere sulla sua partecipazione agli eventi, assistenza ai suoi incontri). Quale unico magistrato membro del Gabinetto, il Vice Presidente ha di fatto investito lo scrivente dei contatti con i Ministeri della Giustizia, gli organi giudiziari, i Consigli della Giustizia e i diversi Enti esponenziali Giudiziari e dell'Avvocatura, in particolare le diverse "Reti" già formate od in corso di formazione (Rete dei Consigli Superiori, Rete di formazione giudiziaria, Rete dei Presidenti di Corti Supreme, etc.).

Tra le competenze non di portafoglio, ve ne sono alcune relative a settori particolarmente "vicini", in particolare OLAF e Dogane, che richiedono ovviamente una partecipazione pro-attiva all'attività svolta dagli altri Commissari di competenza. Per gli altri settori, nel rispetto del mandato dei Commissari che non devono accettare né sollecitare istruzioni dagli Stati membri (di provenienza), l'attenzione è essenzialmente finalizzata a garantire il *fair treatment* degli interessi italiani eventualmente coinvolti nei dossier.

ASPETTI PROBLEMATICI E INDICAZIONI PROPOSITIVE:

- **Un'occasione (irripetibile) sinora non pienamente sfruttata.** In linea generale non sembra che la finestra di opportunità offerta dalla presente congiuntura, "unica" (e probabilmente irripetibile), che vede assegnato all'Italia il posto di Vice Presidente Commissario JLS (per di più magistrato anch'esso) sia stata colta nelle sue complete potenzialità.
- **Scarso collegamento istituzionale con il "sistema Paese".** I contatti sono generalmente affidati essenzialmente all'iniziativa personale; nel mio caso ai contatti personali diretti già da tempo avviati con la Rappresentanza permanente italiana in Bruxelles (grazie all'attività ivi già svolta), con il Ministero della Giustizia e codesto Consiglio Superiore senza che vi sia una vera strutturazione degli stessi. L'idea del "collegamento istituzionale", a differenza di altri paesi, è ancora lontana dal farsi strada.
- **Scarse prospettive di valorizzazione del lavoro svolto all'estero in occasione del rientro in Italia.** Si tratta di problema risalente, già evocato in occasione di precedenti analoghe occasioni di incontro da parte di molti colleghi in situazione di distacco e comune anche ad altre categorie di funzionari italiani. Il fenomeno non solo rende meno attraente l'ipotesi di rientro (provocando eventualmente la ricerca di ulteriori distacchi) ma conduce altresì all'ulteriore negativo effetto della "perdita secca" dell'investimento operato dall'Amministrazione di appartenenza accentuando quell'impronta "personalistico/individualista" nello sviluppo del percorso professionale del funzionario/magistrato che da sempre caratterizza la materia.
- **Assenza di programmazione.** Sviluppando l'argomento che precede il percorso professionale del magistrato (come dei funzionari) presso organizzazioni internazionali appare il più delle volte legato pressoché esclusivamente all'iniziativa personale od a circostanze estemporanee ed occasionali, nell'assenza di qualsiasi reale programmazione "strategica" che abbia piuttosto di mira l'interesse prioritario del Paese e dell'istituzione di appartenenza. Se il collocamento fuori ruolo (soprattutto se "all'estero") continuerà a rimanere un tabù e non si avrà la volontà di introdurre una seria analisi dei costi/benefici legati al distacco del magistrato (con successiva rendicontazione), tale programmazione continuerà a rimanere un'utopia e la materia legata essenzialmente all'iniziativa individuale. Il circolo vizioso, che vede nel fuori ruolo quasi una sorta di "peccato originale", si traduce spesso in un'Amministrazione di origine che non si rivolge e non "chiede" al proprio funzionario il quale a sua volta si sente demotivato dal comunicare con essa nonché dal tenerla informata e dal renderle conto della attività svolta (quando non si miri addirittura a "farsi dimenticare" nel posto di assegnazione...)
- **Adozione di procedure di selezione adeguate alla destinazione.** A prescindere dal preliminare necessario possesso dei requisiti linguistici necessari, le procedure di selezione (bando, concorso "invertito", etc.) andrebbero seriamente rivisitate alla luce del criterio dell'"effetto utile". Soprattutto in caso di competizione con concorrenti di altri Paesi, occorrerebbe acquisire previamente e sollecitamente (anche informalmente) l'opinione dei soggetti (Ministero degli Esteri, Rappresentanze italiane all'estero, altri magistrati distaccati già operanti nel settore, etc.) che possano contribuire alla selezione del magistrato che avrà delle *chances* "reali" di successo all'esito della competizione, nella consapevolezza che i requisiti possono essere peculiari e anche diversi dalla professionalità normalmente presa in considerazione

nell'ambito dei normali procedimenti di valutazione "interni". Anche per l'inserimento in contesti di lavoro particolari (per es. Eurojust) non sembra potersi prescindere da procedure (anche informali) che consentano di tener conto adeguato della specificità delle condizioni di lavoro presso l'Istituzione di destinazione.

- **Tutela dell'immagine e promozione della funzione del magistrato distaccato.** Esiste indiscutibilmente una generalizzata percezione prevalentemente negativa dell'attività dei colleghi fuori ruolo o distaccati presso uffici o enti internazionali, peraltro alimentata anche da disinformazione ed iniziative improvvise (quale la recente "messa alla cyberberlina" realizzata attraverso la circolazione di "liste" su internet ed esposte ad ogni sorta di commento nel corso della stessa). Sarebbe al riguardo auspicabile che il Consiglio Superiore, cui deve ricondursi in primo luogo l'assunzione di responsabilità di aver autorizzato qualsiasi distacco di un magistrato ad altra funzione, adotti, in piena trasparenza, opportune iniziative volte non solo alla tutela dell'immagine ma anche e soprattutto alla migliore conoscenza dell'attività svolta dai singoli magistrati distaccati al fine di rendere la loro attività meglio conosciuta agli altri colleghi ed in tal modo accessibile e fruibile. Un eventuale *link* sul sito del Consiglio verso uno spazio dedicato (previo consenso) ai magistrati che svolgono funzioni non giurisdizionali, soprattutto all'estero, potrebbe rivelarsi strumento non solo di trasparenza ma anche di grande utilità.
- **Comunicazione costosa e di scarsa efficacia.** L'essenziale della comunicazione CSM/Ministero con i magistrati all'estero (per lo più abituati a lavorare in un contesto pressoché *paper-free*) continua a passare attraverso l'impiego del mezzo ormai obsoleto del fax, con conseguenti notevolissime perdite di tempo nei diversi passaggi burocratici (spesso le comunicazioni arrivano fuori termine), notevole dispendio di risorse umane ed economiche ed assai ridotta possibilità di reattività ed interattività. Il ricorso ad una semplice lista di indirizzi e-mail potrebbe adeguatamente ed economicamente sin d'ora sostituire l'uso del fax.